

Programma Parlamentare presentato
Dal Deput. Minervini li 9. Dic. 1861.

Ammettono la lettura

Non ammettono

Uffizi 1.

2. 3.

9.

Proposta Del Deputato
M. Crivellini

117/9²

PROGRAMMA PARLAMENTARE

DEL

DEPUTATO LUIGI MINERVINI

PER

LA IMMINENTE SESSIONE

PROGRAMMA

Dopo la prorogazione della Sessione Parlamentare essendo ciascuno dei Deputati ritornato in patria ha avuto agio e modo a riconoscere siccome le popolazioni, e massime quelle delle Provincie Meridionali, fossero travagliate dal mal contento contro il Governo per i provvedimenti, per le leggi e per i decreti che illegalmente e senza il voto del Parlamento, eransi imposti e lasciati progredire con assai offesa alla dignità delle popolazioni e con assai danni ai loro interessi morali e materiali.

Posto quindi mente alla necessità di legalizzare il potere, senza di che rimarrebbe impopolarissimo — posto mente che tra tutte le leggi e i decreti cosiffattamente importati od imposti, altri sono rimasti ineseguiti, altri sono inesequibili con assai danno della cosa pubblica — posto mente che le amministrazioni succedutesi nelle Provincie Meridionali in momenti difficili, comunque si asserisse con lodevole scopo, si trassero da una incertezza ad una precipitanza (e con poco governo di legalità e di modi), a volere raggiungere lo scopo del nostro Plebiscito, epperò molte cose si dovettero subire ma non accettare — posto mente che dei decreti, delle leggi e degli ordinamenti, cosiffattamente venuti fuori, taluni sono utili, molti da modificare, non pochi da abrogare — e che qualche cosa di abbattuto inconsultamente, vogliasi riparare — posto mente che a favore della legalità e della verità debbano votare i Deputati coscienziosi per lo bene della Patria e per dare appoggio al Governo, ed il Governo debba prendere così dalla vera espressione della volontà e dei bisogni del popolo il suo indirizzo — posto mente che un ritorno delle interne cose all'assetto in che erano prima dei governi succedutisi dal 7 settembre 1860 sino al 18 febbraio 1861, (epoca dell'apertura delle Camere), sarebbe impolitico, impossibile, e grave di errori e di pericoli maggiori di quelli che vogliansi emendare ed impedire — con un gran numero di amici politici e di deputati ancora e come interpreti della pubblica opinione siamo, di unanime consentimento, venuti nella risoluzione di sostenere e promuovere col nostro voto libero ed indipendente nella prossima sessione, tutto quanto urgentemente crediamo necessario al bene del popolo, all'attuazione dei mezzi onde compiere la votata unità ed indipendenza dell'Italia, ed a quanto, conciliando tutti gl'interessi, possa essere di norma al Governo — Epperò riassumendoci, formoliamo per sommi capi quello che intendiamo proporre alla Camera.

1.° Che tutte le leggi, i decreti, le ordinanze, le disposizioni e i regolamenti relativi ad interessi generali di ordinamento pubblico e legislativo, importati di fatto, pubblicati o per altra via emanati nelle Provincie Siciliane e Napoletane, dall'entrata in Napoli del Dittatore Garibaldi sino all'apertura del Parlamento (18 febb. 1861) sieno rivedute dal Parlamento: epperò ogni Ministero ne debba fare la riunione per sottoporla alla Camera legislativa, acciò studiati e votati, fussero ritenuti ed attuati efficacemente quelli ritrovati utili: modificati quelli che si riconoscerà di doverlo essere: ed annullati quelli che si stimerà che non fossero adatti ed opportuni—E con la sanzione Sovrana dopo il voto delle Camere, sarebbe data una legalità e quindi la dovuta popolarità agli atti governativi e ristorato il diritto delle popolazioni e scancellata la incostituzionalità di tutti gli atti che l'autorità si permise, contro la condizione, in che erano quelle provincie e contro le norme dello Statuto.

Per conservare le libertà civili conviene impedire ogni atto legislativo, fosse anche utile e lodevole, che non venga votato dalle Camere e sanzionato dal Re. — Con dichiarazione che siffatto lavoro da sottoporsi al Parlamento non debba arrecare il menomo ristagno all'andamento attuale della pubblica cosa — Senza questo metodo di scongiurare la grave quistione di legalità, (cui è indispensabile che, altrimenti praticandosi, si ritorni per dignità del Parlamento, quistione che rinasce ad ogni occasione e che indarno dal Ministero responsabile si cercò di eludere nella passata sessione): questa grave quistione risolta costituzionalmente, condannerebbe uomini e cose!...

2. Che all'armamento nazionale sia provveduto con quanti sieno mezzi e ciò innanzi tutto, invitando il Ministro dell'Interno, quello della Guerra e quello della Marina a riferire il fatto sino ad ora, dopo l'impegno per essi preso innanti alla nazione nella passata sessione.

3. Che all'esercito meridionale sia provveduto con metodo riparatore del passato: e perchè sparisca il dispiacevole dualismo sollevato fra i volontari e l'esercito regolare, tutti figliuoli onorevoli dell'Italia, facendosi dal Ministero presentare alla Camera il quadro del detto Esercito Meridionale formato da Garibaldi, e quello attuale e con precisare nominativamente gli ufficiali e bassi ufficiali nel detto quadro primitivo esistenti e quelli che ora ci sono e dove e come retribuiti — Formandosi all'oggetto una Commissione composta da quei Deputati che di cose militari avessero speciale conoscenza, e da altri Deputati giureconsulti e politici per farne rapporto alla Camera.

4. Che all'attuazione dei pubblici lavori e massime a quella delle ferro-

vie, poichè nelle Provincie Meridionali, tranne vaghe parole e promesse abortite, nulla il Ministero ha provveduto ed ha fatto, sia dal Parlamento data norma perchè non avessero a rimanere una mistificazione od una illusione pericolosa.

5. Che a purgare la magistratura e le pubbliche amministrazioni dagli elementi incompatibili, pericolosi, od inadatti, il Parlamento provvegga a dare al Governo delle norme per principî, che senza creare miserie e senza aggravare l'erario con complicazione burocratica, siccome vedesi fino al presente intervenuto, producessero quella semplificazione e quella energia di che si ha grande difetto. Chè un tristo passato di uomini impiccia il presente e l'avvenire: ed un poco ben ponderato presente di uomini esaurisce viepiù le finanze e d'incapaci un numero ognor crescente complica ora l'andamento della pubblica cosa.

6. Che pel servizio della Guardia Nazionale stanziale e mobile, siano prese misure tali di buon'ordinamento e di compiuto armamento, da formarne una milizia atta alla tutela del paese nell'interno, epperò dotarla di artiglieria, di cavalleria e di ogni altro occorrente a renderla baluardo contro le mene dei briganti e di ogni altro perturbatore della pubblica sicurezza.

7. Che siano prese misure generali per tutela delle coste, del litorale e dei confini, acciò sia impedito il brigantaggio, che da Roma da Marsiglia da Trieste e da Malta, si vede da congiure organate fuori, importare a danno delle Provincie Italiane e massime delle nostre. Essendo la pubblica sicurezza un diritto delle Nazioni, epperò debito principale del Governo: debito stato pretermesso, non ostante i reclami delle popolazioni e di molti Deputati al Parlamento nella prima sessione. Ora i fatti hanno, dolorosamente per noi, condannato un Ministero che assunse d'impedire il brigantaggio e che in vece si corrivò a non fare quanto dovea e poteva per impedirlo.

8. Che sieno fatte pratiche presso i Governi di Francia, d'Inghilterra, di Roma e di Spagna, acciò non avesse l'agglomerazione di tristi e di facinorosi a lasciarsi compiere per saccheggiare ed insanguinare le Provincie Italiane unite per la loro libertà ed indipendenza. E per quello che spetti al Governo di Roma, formolare una nota comunicandola alle Potenze che riconobbero il Regno d'Italia.

9. Che le leggi intorno ai passaporti per quelli che provengono da Marsiglia, da Civitavecchia, da Roma, da Spagna, da Trieste e da Malta sieno in via di urgenza, regolate in modo che non sia permesso l'ingresso nelle Provincie

Napoletane e Siciliane per via di mare o di terra, se non a coloro che avessero carte in regola ed un attestato di moralità e d'identità del rispettivo Console, vidimato dai Consoli od Agenti Diplomatici del Regno d'Italia. Quando s'insidia la sicurezza interna di una Nazione con mene esterne per favorire i despoti, siamo nel dritto e nel dovere di premunirci.

10. Che sia data opera ad una codificazione civile, penale, militare, commerciale, amministrativa, e forestale: e per compierla si formi una Commissione legislativa composta dai professori di legge laureati, dai magistrati e dai professori di scienze Deputati al Parlamento, riunendosi ad essi i giuriconsulti e gli scienziati della penisola. Che la Commissione si divida in sezioni per istudiare le materie e formulare le disposizioni. Che i lavori di ogni sezione sieno conferiti in sessione generale. Che poscia discusso il lavoro col Ministero e formati che sieno gli emendamenti, pubblicare i progetti da doversi sottoporre al Parlamento ed alla sanzione Sovrana. La Commissione legislativa terrà presenti le legislazioni tutte delle varie Provincie Italiane, le leggi del Piemonte pubblicate nel 1859, e le legislazioni tutte dell'Europa civile e massime quelle di Francia, del Belgio e della Germania, assegnandosi un tempo ragionevole.

11. Che intorno alla istruzione elementare pel popolo sia provveduto in modo uniforme, ma adatto per ogni Provincia, e con norme da attuarsi senza indugio, onde sia un vero e non una filologica discussione la pubblica istruzione del popolo e massime nelle Provincie Meridionali, dove il governo oppressore ebbe di mira a diffondere l'ignoranza, gli errori ed i pregiudizi. E precipuamente vuolsi per la pubblica istruzione dare la più ampia indipendenza alle Provincie e ai Municipii e non obbligare per esami ed altro di correre ora a Torino — Quando ci ha una legge dal Parlamento votata, il che vuol dire ponderata, ogni Provincia deve potere fare da se, seguendo la legge.

12. Che sia presentata alla Camera la vera situazione delle finanze Siciliane e Napoletane all'arrivo di Garibaldi: la situazione alla partenza del medesimo: e l'attuale, sia in *comitato segreto*, sia in *comitato pubblico* nella prossima sessione del Parlamento.

13. Che sia presentato esatto inventario per i materiali di guerra cioè armi, munizioni, macchine, attrezzi, tutto, spettantino per le varie armi di fanteria, di artiglieria, del genio, e della cavalleria allo esercito Napoletano e Siciliano: del pari che l'esatto inventario dell'arsenale, dell'armeria, delle piazze forti, del cantiere e dei depositi di queste Meridionali Provincie, del pari che del numero dei legni di ogni portata appartenenti alla marina

Napoletana e Siciliana : non meno che il valore presuntivo di tutto , perchè sappia l' Italia , quello che nella unione arrecassero le Province Meridionali dal loro canto.

14. Che sia presentato il bilancio del 1860 e del 1861 così per la parte presuntiva che consuntiva per giudicare dell' amministrazione ed avere dati sicuri onde dare norma alle spese per l' esercizio del 1862 e provvedere all' occorrente.

15. Che sia invitato il Governo , fosse anche in *comitato segreto* , a fare aperte le trattative e gli accordi e le relazioni Diplomatiche state e che sieno in corso con la Francia , e con le altre Potenze e massime con l' Inghilterra per lo sgombrò di Roma divenuta indispensabile all' Italia , cui appartiene e per ogni altro relativo alla politica esterna onde assicurare la unità e la indipendenza dell' Italia ed al più presto.

16. Che siano date norme con legge generale perchè ogni paese avesse : un monte frumentario : una cassa di risparmio : un ospedale civile : e perchè in quei luoghi dove erano ospedali e monti frumentarii , s' inculcasse ai municipii di rintracciarne le fondazioni, la dotazione ed i cespiti rivendicare : senza che tali ricerche impedissero la fondazione di così indispensabili istituzioni umanitarie civili.

17. Che sia creata una Commissione di negozianti e di Finanzieri , per considerare la sorte dell' industria e del commercio nelle Province Meridionali, le quali avendo avuto il ribasso delle tariffe e l' attuazione del libero scambio in momenti anormali e senza concedere un termine sufficiente , (*siccome fu dovunque praticato,*) il commercio e l' industria avendo di un tratto perduto il capitale protezionista , sono stati aspramente offesi e danneggiati. Tale Commissione proporrà quei possibili aiuti governativi che meglio potranno rendere la sorte dell' industria e del commercio meno esiziale — E massime per dare alla classe dei fabbricanti di tessuti in lana , in cotone ed in seta delle agevolazioni, per le quali potessero avere un certo quale compensamento , per rendere possibile ad essi la produzione e lo smaltimento : essendocchè per i soli fabbricanti di lana nel Napolitano , la perdita della fornitura ad un esercito di 120mila uomini e dei servi di pena, ha prodotto un danno incalcolabile e la classe numerosa degli operai rattrovasi in una condizione da meritare le attente cure del governo e la tutela della rappresentanza nazionale. I nostri fabbricanti non hanno ricevute commissioni e tutte le forniture sono accentrate

a Torino — Cosa non giusta. Simili provvedimenti dovrà prendere la Camera per i fabbricanti di tutte le Provincie Italiane.

18. Che sia preso esatto conto di tutte le fabbriche, opificii e stabilimenti dipendenti dal Governo nelle provincie Meridionali, e sia provveduto a migliorarli, aggrandirli, e che non sia lasciato arbitrio al Governo di porvi mano ed annullarli o restringerli, essendo una proprietà nazionale, più privilegiata che dar si possa, cui solo il Parlamento ha dritto di provvedere per legge sanzionata dal Re — Ove se ne fossero soppressi, disorganizzati, o ristretti, se ne ordini la ristorazione senza indugio: essendo ogni provvedimento dato dal Ministero al riguardo del tutto nullo ed illegale, senza avere provocata apposita legge dal Parlamento e la conseguente Sovrana sanzione.

19. Che ogni Ministro debba presentare alla Camera lo stato dei suoi impiegati nominativamente per riconoscere se nella promiscuità siasi serbata la proporzione, tanto numerica, quanto dei gradi e delle retribuzioni, essendo immensi i reclami che udiamo e pervengono alla Camera; per modo che interessa alla giustizia ed alla vera unificazione materiale, il sapere quanto spenda l'erario della nazione in ogni ramo, e quanta spesa sia attribuita ad individui di ciascuna Provincia, onde rilevare se la giustizia distributiva sia più che si potesse, serbata: nel che riponesi la concordia e la vera unificazione degli interessi morali e materiali.

20. Che sia per legge ordinato di attuarsi in tutti i Municipii e in tutte le Provincie Meridionali le strade municipali e le provinciali senza indugio e con la massima indipendenza delle Provincie a provvedere al bisognevole per la costruzione celere e bene adatta — Che sia per legge ordinata a peso dell'erario dello Stato la pronta costruzione delle strade consolari di comunicazione tra Provincia e Provincia, ed alle quali si dovranno congiungere le traverse municipali e provinciali.

21. Che sia per legge provveduto all'incanalamento dei fiumi e ad argini e dighe per i torrenti, onde rendere le acque mezzo di risorsa, d'industria e d'irrigazione, ordinando che ogni Provincia formasse elettivamente una Commissione di architetti atti a fare gli studi ed a progettare il da farsi, contribuendo i Municipii e le provincie in proporzione alla spesa e creandone le risorse, salvo di dare loro quel sussidio che sarà di ragione ed a peso dell'erario dello Stato.

22. Che siano inviati Commessarii civili con istruzioni e poteri, *votati*

dalla Camera di accordo col Ministero , in ciascuna delle Provincie del Napoletano , onde ricomporre a bene i Municipii e la Guardia Nazionale , dove ne riconoscessero la urgenza o la utilità : per provvedere ad un armamento provvisorio di ciascuna Provincia , in guisa che una rete di colonne mobili con centri di Guardia Nazionale e di truppe regolari rassicurasse la interna sicurezza dai ladri , che si mandano a turbarla. Si scelgano a tale Commissione uomini del Paese , indipendenti , non ambiziosi , e noti per patriottismo , schivando tutti coloro che brigarono per andare al potere o che per cattiva pruova , ne discesero.

23. Che la Luogotenenza di Napoli e di Sicilia con i Dicasteri dei varii rami, essendo la forma politica con la quale Re Vittorio Emmanuele, dopo il Plebiscito, assumeva l'Autorità Sovrana Costituzionale delle Provincie Napoletane e Siciliane , (costituite in forma Costituzionale, ossia col popolo in possesso della sua sovranità), ogni atto del Ministero con che ai poteri del Luogotenente togliesse quanto erasi dal Re concesso al cospetto delle Provincie suddette , ed al che le medesime aderivano , sia da ritenere nullo : come da ritenere nulla altresì la soppressione della Luogotenenza e dei Dicasteri dipendenti di Napoli e di Sicilia e nulli tutti i decreti pubblicati all' occasione di tale fatto perchè senza una legge votata dal Parlamento e sanzionata dal Re : e tantopiù che il Ministero ha, per cotale fatto illegale, offeso il Plebiscito ed offesi ed abrogati virtualmente il decreto e la proclamazione fatta da Re Vittorio Emmanuele nell' assumere la Sovranità Costituzionale, alla quale lo invitava il voto del popolo di Napoli e di Sicilia.

La Monarchia Costituzionale essendosi costituita in Napoli e nella Sicilia con dare all' una e all' altra la residenza del Re, ed in assenza, quella di un Luogotenente, non può, sino a quando Roma e Venezia non saranno rendute all' Italia , mutarsi : e molto meno dal Ministero senza il voto delle Camere , le quali neanche potrebbero , sia indirettamente , sia direttamente distruggere il Plebiscito, o mutarlo in *dedizione*, o in *annessione incondizionata*.

Le provincie Napolitane e Siciliane saranno incondizionatamente annesse all' Italia — una — indivisibile — indipendente, *ma non mai incondizionatamente annesse, sia al Piemonte, o ad altra Provincia qualunque.*

L' unirsi per raggiungere lo scopo di unificarsi nella nazione Italiana una indivisibile — indipendente , non può intendersi distruggersi , confondersi , sovrastare l' una a l' altra : arrecare utili ad una Provincia, annullando od offen-

dendo gl'interessi morali e materiali dell'altra. E il Ministero Cavour, con quella sapienza che in esso alto teneva il Presidente del Consiglio, nel presentarsi innanzi al Parlamento nel dì 20 marzo 1861, espressamente rassicurò la Camera che se avesse a sciogliersi la Luogotenenza di Napoli e di Sicilia avrebbe dovuto farsi per legge votata dal Parlamento (*e non prima dell'assetto deffinitivo del Regno*)—E così anche dichiarava il Minghetti e la Camera ne prese atto. E quando per la inopinata morte del Conte di Cavour presentavasi alla Camera il Ministero Ricasoli, composto in gran parte dai Ministri del passato Gabinetto, ripeteva come suo il Programma di Cavour. Con tali dichiarazioni la Camera votò le leggi e si chiuse. Lo scioglimento della Luogotenenza in Napoli, fatta dal Ministero isolatamente è incostituzionale, illegale e per le condizioni di Napoli, ed allo scorcio dell'anno, inopportuno: e poi sempre un atto sconvenevole senza consultare la Camera ed alla vigilia della riapertura del Parlamento!... Se la Luogotenenza, volesse tenersi, come un potere eccezionale, fuori dello Statuto, avrebbe dovuto cessare all'apertura del Parlamento: ma se il Ministero *innanzi alla Camera* disse che *non sarebbesi sciolta la Luogotenenza, che all'assetto deffinitivo del Regno* (cioè Regno d'Italia, ossia quando il Plebiscito sarebbesi compiuto) e se la Camera *tollerava questo governo eccezionale nelle Provincie Meridionali*, il Parlamento gli dava *quella* *ita*, che più non avrebbe *legalmente avuta* all'apertura delle Camere; e di conseguente non potevasi disciogliere senza il voto del Parlamento — Potrà il Parlamento votare che le Luogotenenze cessassero, ma non per questo sarebbe meno incostituzionale l'operato del Ministero.

24. Che il Parlamento non avesse a sciogliersi, senza avere prima provveduto col Ministero a dare legalità costituzionale a tutti gli atti, mercè i quali, sarà per legge provveduto a riparare agli errori; e a dare, nell'attualità delle cose, un assetto ad un tempo riparatore ed unificatore degl'interessi morali e materiali delle varie Provincie Italiane, acciò la unità—indivisibilità ed indipendenza d'Italia fossero energicamente raggiunte, essendo questo il voto degl'Italiani, cui non verranno meno, quali che fossero le prove a cui gli amici ed i nemici d'Italia hanno creduto o crederanno di esporci.

Sopra tutte queste gravi e delicati discussioni dovrà il Parlamento portare il suo esame e provvedere in guisa da non far progredire il potere non costituzionale e non politico che usurpavasi il Ministero Centrale fino ad ora.

A questo programma (che sottoscriviamo e pubblichiamo per amore vero

alla Gran Patria Italiana, e perchè le popolazioni tutte che ci confidarono il loro mandato sapessero quello, di che saremo per occuparci nella novella sessione), invitiamo i deputati della destra e i nostri colleghi della sinistra: e tutti, in una parola, i rappresentanti del paese, a volere aderire, imperocchè stimiamo fosse l'unico programma tendente a dare sicurezza interna al paese, dignità al Parlamento, appoggio al Governo, se si emendasse, e testimonianza di amore e di concordia vera patriottica ed Italiana. Ed invitiamo tutti gli Elettori di queste provincie a fare le osservazioni che credessero e ad appoggiarlo, perocchè in esso ci siamo imposto a legge d'interpretare e sostenere la pubblica opinione, i bisogni del popolo, la dignità della Nazione Italiana.

Facciamo tutti olocausto delle singole nostre passioni e divergenze sull'ara della patria e per lo bene del paese e per testimonianza di gratitudine al Re Vittorio Emmanuele ed a Garibaldi, ed avremo rassicurata la interna sicurezza e provveduto anche alla politica esterna, la quale prende movimento celere allo scopo dei nostri voti, sapendoci solerti, concordi, e risoluti a compiere il nostro mandato da veri Italiani che col sangue suggellarono la loro fratellevole e indissolubile unione.

E dichiariamo accettare ogni osservazione e di non schivare discussione sulle nostre proposte Parlamentari come sopra dichiarate e di essere pronti altresì ad accettare e ad appoggiare ogni altra proposta che all'*Unità—Indivisibilità—Indipendenza—Italiana* provvegga e che meglio alle interne bisogne delle singole Provincie Italiane possa essere utile a crear bene ed a rimuovere i mali e i danni, inevitabili in ogni mutamento politico e massime da dispotismo a libertà civile; ma che si moltiplicarono e si fecero più gravi per l'opera di coloro, che governando, avevano il mandato di schivarli e di non farli progredire ed aumentare — Perdoniamoci tutti i nostri errori, ma i Rappresentanti della Nazione, la cui maggioranza se sperava operare il bene, dando fiducia al Ministero, ora che questo non corrispose alla missione che assunse, non può volere che il Parlamento rimanesse come un Consesso *Contemplativo* dei danni del Paese; dobbiamo energicamente provvedere e con norme, le quali discusse dalle Camere Legislative e Sanzionate dal Re, metteranno il Governo sulla via che mena veramente al bene della Patria!

Di questo lavoro mandiamo gli esemplari allo (storicamente illustre ed Italianissimo ed indipendente e valoroso di mente e di cuore) Cavaliere Ur-

bano Rattazzi nostro Presidente in omaggio alla Camera e per rimettersene gli esemplari agli Onorevoli Colleghi.

Viva l'Italia—una—indivisibile—indipendente—Viva Vittorio Emanuele Re Costituzionale d'Italia.

Napoli li 12 ottobre 1861.

Avvocato *Luigi Minervini*
Deputato al Parlamento Nazionale

Proposta Del Dep. Bioncamini

11/2

Caserta 19 Dicembre 1861

Carissimo sig. Presidente

All' Sindaco Di Capua Signor Giovanni Brau
Di sua del 9 Dicembre 1861
N. 2180 mi scriveva come Di quel
Municipio la perfetta adesione al
mio Programma Parlamentare conte-
nente un'ordine del giorno motivato,
già trasmesso agli uffici; e siccome
quel Municipio oppone delle partico-
lari ragioni che rinvocansi al detto
mio motivato ordine del giorno, la prego
far venire a quello l'ufficio del Suda-
co Di Capua; il quale ufficio original-
mente, eccome la ho trasmessa in tutta
la sua sigilli al Municipio, mi co-
no trasmetterle.

All' Onorevole Avvocato
Signor Urbano Spallari
Presidente della Camera Deputati

Caserta

Al di cuore Di essere
Il Signor Ministro
Al Signor Minerva deputato

Proposta Del Dep. Abincasini



MUNICIPIO
della Città di Capua

CORRISPONDENZA PARTICOLARE DEL SINDACO

Num.° 2180 -

| | | |
|---------------------|---|---------|
| Riscontro al foglio | } | Ufficio |
| de' | | Carico |
| | | Numero |
| OGGETTO | | |

All' Onorevole Minnini Deputato
al Parlamento Italiano

Capua 7 Novembre

1861

Signore

Ho studiato il programma parlamentare che
ella ebbe la cortesi d'inviare al Sindaco di
Capua. Ed io interprete della opinione dei miei
amministratori l'esprimo con un sentimento ge-
nerale dei Capuani tutto ciò che ha forma-
to oggetto di quel programma.

Spero che la Camera vorrà con sapiente ac-
coglimento e con calma promuoverne la di-
cusione a bene della C.A. pubblica; e però
ancora ch'ella farà valere le seguenti mie
idee, se manterranno la di lei accoglienza.

1.° Ampliare il sistema dell'elezio-
ni in ordine agli elettori specialmente, te-
nendo considerazione allo stato e condizione
delle classi del popolo principalmente nelle
popolose città delle provincie napoletane; clas-
si che hanno mente, cuore e braccia, e non a-
na lira di 12000.

Proposta del Dep. Sbraccasiani

Ad 2^o Accogliersi gli uffizii del 2^o livello
scritti che han fatto prova di costanza e
fede alla cavigliata, e han manifesta-
to fermo valore di servizio. Di che è in que-
sta di Andrea ha inviato uno stato nomina-
tivo al Prefetto della provincia per seguito
di commissione governativa.

Ad 3^o Se il titolo pagato di uomini della
Magistratura impedisca il progetto, anche
il poco ben ponderato progetto di uomini
surrinati nella Magistratura complica il
governo della giustizia, come che inappri-
o si sono nella Magistratura uomini che
non hanno altro merito che l'assenza per
la causa d'Italia. Questi potrebbero ser-
vire per la guerra non per l'amministra-
zione della giustizia.

Sull' 11^o Bisognerebbe emanare l'atto i
comuni della dipendenza governativa spe-
cialmente per la scelta di magistrati. Quando
necessarie il caso di una prossima scelta
di magistrati, questi sarebbero nella necessità
di rinunciare per non stare a ritroso
della opinione pubblica, o sarebbe licen-

grati finita la forma.

Nel 20^o Dal 1881 fu imposta nuove tasse
sull'aria tutti terreni della Valle inferiore
del Colturno per fine di irrigazione.

I lavori furono mal eseguiti, ed altri rima-
sti incompleti. E da moltissimi anni si ne

è abbandonata l'opera. Intanto la sopra-
imposta ha impinguata la cassa dello
Stato ne era debito di varpari.

Miglior partito sarebbe di varpare
nella Cassa comunale la tassa che si esi-
ge sui terreni del tenimento civile di ogni
comune.

Il potere governativo prenderebbe ingeren-
za nella direzione del solo avviamento
dell'opera e nella quotizzazione della
spesa.

Gradisca la mia ammirazione e la mia
stimmi

Giordano Grand Sindaco